

OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI

di Anna Di Palma Amelung



Dr. Anna Amelung

Il 3 aprile 2013 *Italiano per piacere* ha festeggiato il bicentenario della nascita del grande compositore e patriota Giuseppe Verdi con un programma eccezionale, avvalendosi della collaborazione musicale di Paul Higdon, professore e coordinatore di musica al Saint Louis Community

College di Florissant Valley, che ha interpretato al piano alcuni brani operistici verdiani.

Abbiamo iniziato la serata con la famosissima aria *La donna è mobile*, tratta dal *Rigoletto*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi, che si ispirò al dramma di Victor Hugo *Le Roi s'amuse* ("Il re si diverte"), su libretto di Francesco Maria Piave.

IN QUESTO NUMERO:

Omaggio a Verdi	1
Viva Verdi	2
"Zanin" Boldrini	3,5
Le Opere di Verdi	4
IPP Incontra Verdi	4
Margaret Israel	5
Gravelax	5
Bompani: Mondo che cambia	6
Fine del voto per gli Italiani estero?	7
Indirizzi utili	7
Prossima Riunione	8

Rappresentata nel 1851 al Teatro La Fenice di Venezia, *Rigoletto* ebbe inizi difficili in quanto dovette essere rimangiato per evitare la censura austriaca. Si decise quindi di ambientare l'opera alla corte di Mantova, trasformando il re di Francia in corrotto duca rinascimentale per evitare

possibili ripercussioni politiche.

È un dramma passionale molto intenso, basato sul tema dell'amore filiale, della vendetta, e della maledizione. Infatti, nell'opera il vecchio Monterone maledice Rigoletto, e alla fine il tragico gobbo, disperato, si accorge che la maledizione si è avverata.

La donna è mobil' / qual piuma al vento, / muta d'accento / e di pensier'!... Questa canzone, facile ed orecchiabile, che il duca di Mantova canta nell'ultimo atto del *Rigoletto*, è tipica della duttilità musicale e della sensibilità verdiana. Sembra infatti molto semplice e banale, però è cantata due volte con due effetti completamente diversi: la prima quando il duca entra in casa di Sparafucile preparandosi all'incontro amoroso con Maddalena, rivelando la volubilità amorosa di questo nobile che passa facilmente da una donna all'altra, e la seconda quando Rigoletto si accorge di non essere riuscito a vendicarsi del duca, ma di avere invece tragicamente causato la morte di sua figlia Gilda. Alla fine dell'opera quest'aria dall'aspetto banalissimo assume un carattere assurdamente ironico.

Il programma ha poi continuato col *Trovatore*, opera che fu rappresentata per la prima volta nel 1853 a Roma su libretto di Salvatore Cammarano ricavato dal dramma *El Trovador* di Antonio García Gutiérrez. Fu un'opera che riscosse immediatamente un grande successo e insieme a *Rigoletto* e *La traviata* appartiene a quella che si chiama oggi "la trilogia popolare."

Duelli, rapimenti, gelosie, vendette, roghi ed avvelenamenti si avvicendano in una trama assolutamente romantica e fantastica. E soprattutto non dimentichiamo il famosissimo coro degli zingari,

originale e sorprendente, in cui Verdi usò anche martelli ed incudini. Opera violenta, piena di passione e sentimento: *All'opra, all'opra! / Dagli. / Martella. / Chi del gitano i giorni abbella? / Chi? / La zingarella!* E poi chi non conosce la famosissima cabaletta *Di quella pira* che prevede due difficilissimi "do di petto?"

Il professor Paul Higdon ha poi interpretato magistralmente il brindisi dalla *Traviata*, opera in tre atti ricavata dal dramma di Alexandre Dumas figlio *La signora delle camelie*, su libretto di Francesco Maria Piave, rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia nel 1853. *Libiamo ne' lieti calici, / che la bellezza infiora; / e la fuggevol'ora / s'inebria a voluttà*, cantano estatici Alfredo e Violetta.

Il programma si è concluso in bellezza con *Aida*, opera composta da Verdi nel 1871 su libretto di Antonio Ghislanzoni per celebrare l'inaugurazione del nuovo teatro del Cairo. Il professor Higdon ci ha diletto con una bellissima interpretazione di *Celeste Aida*, la famosa romanza cantata da Radamès nel primo atto: *Celeste Aida, forma divina, / Mistico sereno di luce e fior; / Del mio pensiero tu sei regina, /*



Dr. Paul Higdon

Tu di mia vita sei lo splendor. E poi, *dulcis in fundo*, abbiamo ascoltato con gran piacere la *Marcia trionfale* interpretata dal nostro ospite con grande entusiasmo. Ringraziamo di vero cuore il nostro caro amico Paul Higdon sperando che ritorni presto a dilettarci con altre serate musicali, sempre all'insegna dell'amicizia, della simpatia e della cultura italiana!

(Foto Delle Cese)

VIVA VERDI

di Anna Di Palma Amelung



Nato alle Roncole di Busseto il 10 ottobre 1813 e morto a Milano il 27 gennaio 1901, Giuseppe Verdi è e rimane il più grande compositore operistico italiano. Di modeste origini, il giovane "Peppino" riuscì ad imporsi come artista grazie al suo genio musicale. Dopo i primi anni difficili segnati non solo da delusioni professionali ma soprattutto da lutti familiari (Verdi perse moglie e due figli nel giro di due anni), il "cigno di Busseto" ebbe una folgorante carriera musicale che lo rese famoso in tutto il mondo.

In Italia Verdi rappresentava e rappresenta ancor oggi un simbolo essenziale del nostro Risorgimento, tanto è vero che si usò la scritta "Viva V.E.R.D.I." (Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia) per mostrare non solo il sostegno dei patrioti italiani al giovane re Vittorio Emanuele II, ma anche per

segnalare il grande rispetto che circondava l'opera del maestro. Deputato e poi senatore, nella sua carriera politica il compositore ricevette sempre l'ammirazione dei suoi connazionali.

Giuseppe Verdi fu autore fecondo e versatile: scrisse 28 opere liriche, una Messa di Requiem, ed altre composizioni strumentali che lo trasformarono in una sorta di "mostro sacro" della musica italiana.

Ma si sa benissimo che nessuno è profeta nella propria patria. Infatti per molti anni la musica di Verdi venne considerata troppo melodrammatica, facile, orecchiabile, provinciale ed arretrata. Insomma, roba da popolani, non da intellettuali. Verdi stesso coltivò l'immagine di un uomo semplice, una specie di "gentleman farmer" senza molta cultura, rivolto verso il passato dell'Italia e le sue tradizioni contadine piuttosto che verso il futuro. E devo ammettere con un certo imbarazzo che fu proprio la mia città di adozione, Bologna, a non comprendere il genio musicale di Verdi, e a "tradirlo" sostenendo appassionatamente un nuovo compositore tedesco, nato anche lui nel 1813, Richard Wagner, il cosiddetto "profeta" di un più moderno stile operistico.

Un Verdi ormai oltrepassato? Assolutamente no. Infatti nelle sue opere si nota un compositore in sintonia con le ultime novità culturali e letterarie, un musicista in vena di sperimentazione, un autore all'ascolto dei mutamenti di gusto, senza però mai perdere le sue qualità tipicamente verdiane. Basta considerare le ultime opere, *Otello* e *Falstaff*, per notare la sua duttilità musicale, energia, vivacità, e modernità. La polemica Verdi-Wagner è completamente futile e ci impedisce di apprezzare pienamente le qualità artistiche specifiche ai due grandi

compositori.

Personalmente direi che questa polemica è tipicamente italiana. Sappiamo tutti infatti che a noi Italiani piace denigrarci ("buttarci giù" come diceva mia madre), e cercare all'estero modelli di condotta e di stile che

riteniamo essere superiori ai nostri considerati troppo "caserecci." E quindi eccoci qua ad ammirare tutto quello che è americano, tedesco, svedese... più o meno esotico... dimenticando il nostro genio "ruspante." Come afferma Riccardo Muti, Verdi è il più grande compositore italiano in assoluto, senza alcun dubbio, e dovremmo esserne fieri, specialmente considerando la grande dignità



Giovanni Boldini, Ritratto di Giuseppe Verdi, 1886, Galleria nazionale d'arte moderna, Roma

esibita nelle sue opere, modello umanitario universale.

Giuseppe Verdi fu dunque illustre patriota, compositore, ma anche e soprattutto uomo di grande generosità e compassione. Fu infatti Verdi a fondare nel 1896 la Casa di Riposo per Musicisti a Milano, la prima del suo genere, eretta dall'architetto Camillo Boito per coloro che, dopo aver dedicato tutta la vita all'arte, meritano di essere trattati con rispetto e dignità. Verdi stesso riposa nella cripta di questa Casa, accanto alla seconda moglie Giuseppina Strepponi.

Verdi è il compositore operistico più rappresentato in assoluto. Nel 2012 *Operabase* ha pubblicato i risultati di un sondaggio sulle opere più popolari, e Verdi si rivela nettamente in testa, seguito da Mozart, Puccini, Wagner e Rossini. Fra i capolavori verdiani *La traviata* sembra essere la più amata, ma ormai anche *Aida*, *Rigoletto*, *Il trovatore*, *La traviata*, *Nabucco*, *Don Carlos*, *La forza del destino*, *Un ballo in maschera*, *Ernani* e *Otello* fanno parte del repertorio operistico dei più famosi teatri del mondo.

VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

Retail Store:
5250 Dagggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

“ZANIN “ (GIOVANNI BOLDINI)

di Marcello Delli Zotti



“Zanin” (ovvero Giovanni Boldini) nasce a Ferrara il 31 dicembre del 1842 ottavo di tredici figli, da Antonio e Benvenuta Caleffi. Il padre pittore e restauratore è ricordato

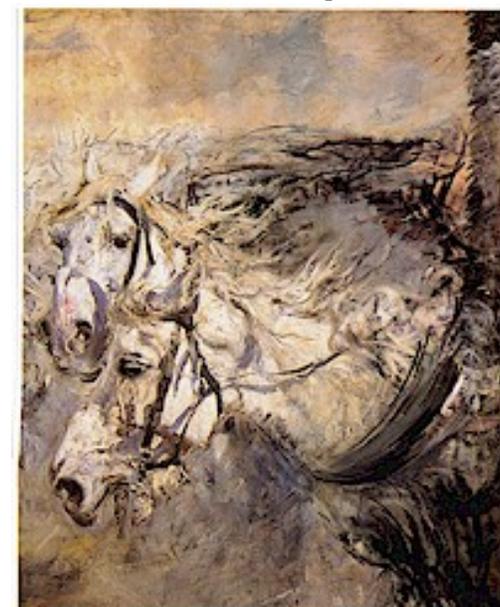
anche per le buone copie di opere di Raffaello, Canaletto e Garofalo (i soliti maligni dicono che in parecchi musei ci sono opere ritenute del Garofalo ma in realtà eseguite...indovinate di chi?..)

A Ferrara frequenta corsi di pittura ed ha modo di conoscere bene i grandi quattrocentisti ferraresi, oltre a Dosso Dossi ed al Parmigianino. A 16 anni si fa il suo autoritratto, a 20 anni con i soldi lasciati in eredità da uno zio va a Firenze e frequenta l'Accademia delle Belle Arti dove conosce gli impressionisti italiani cioè i macchiaioli (Fattori, Signorini, Banti ed altri) Già manifesta il proprio interesse, che non abbandonerà mai, per i salotti eleganti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia: spesso ospite degli inglesi Falconer, decora con tempera stesa a secco le pareti di una saletta della loro villa pistoiese "La Falconiera": la villa sarà acquistata 1938 dalla vedova del pittore e custodisce tuttora un centinaio di sue opere e di suoi cimeli.

Tra il 1866 ed il 1870 fa diversi viaggi a Napoli, Montecarlo, Parigi (dove incontra Degas, Sisley e Manet) ed infine Londra. Si stabilisce poi a Parigi dove apre uno studio e lavora per il più importante mercante d'arte parigino, Goupil, per il quale operano già pittori di grande successo. Dipinge una serie di pitture d'ambiente settecentesco di stile rococò, allora molto in voga. Ormai è affermato e richiestissimo dal cosiddetto *bel mondo*: nel 1885 ritrae una prima volta Giuseppe Verdi su tela - gli donerà il

ritratto sette anni dopo a Milano - ma, non soddisfatto dell'esito, lo ritrae nuovamente il 9 aprile del 1886, utilizzando il pastello su carta, in sole cinque ore . Il pittore lo tenne per sé, donandolo infine alla Galleria di Arte Moderna di Roma nel 1918 (vedi questo ritratto nell'articolo *Viva Verdi* a pagina 2).

L'anno dopo, Verdi lo invita ad assistere nel Teatro della Scala alla *prima* dell'Otello e gli dà in dono lo spartito. Nel 1889 è nominato commissario della sezione italiana all'Esposizione



I due cavalli - Museo Boldini Ferrara

Universale di Parigi, esponendovi tre suoi ritratti, tra i quali il noto *Ritratto di Emiliana Concha de Ossa*, nipote dell'ambasciatore cileno presso il Vaticano. È sempre in un frenetico girare: Firenze, Londra, la Spagna (insieme a Degas) poi torna a Parigi dove per un anno dà lezioni di pittura alla giovane e ricca americana Ruth Sterling (tacete, malelingue!). Agli inizi del '900 è ospite a Palermo della famiglia Florio, per eseguire il ritratto di donna Franca il cui esito non soddisfa il marito Ignazio a causa dell'ampia scollatura e delle gambe scoperte



Donna Franca Florio

poco sotto il ginocchio. Modificato, il ritratto, dopo il dissesto finanziario dei Florio, fu acquistato nel 1928 dal barone Rothschild per l'enorme somma

di un milione di lire. Rubato dagli occupanti nazisti a Parigi, il dipinto subì in

Germania gravi danni tanto che fu necessario tagliarlo. Quattro anni dopo è a Firenze per chiedere in sposa Alaide Banti, figlia dell'amico pittore Cristiano, ma il matrimonio sfuma e a Parigi Boldini avvia una relazione con la signora de Joss de Couchy. Con l'inizio della guerra, nel 1914 si trasferisce a Nizza con la nuova modella Lina fino al 1918; l'anno dopo è insignito dal governo

francese della Legion d'onore. Ormai malato, la vista indebolita, nel 1926 conosce la giovane giornalista Emilia Cardona, che sposa nel 1929 (lui 87 anni, lei 30). Muore a Parigi l'11 gennaio 1931; la sua salma è tumulata accanto ai genitori nella Certosa di Ferrara.

Come tecnica pittorica fece il tirocinio classico sotto la severa presenza paterna, poi si accostò ai macchiaioli in Firenze ma non ruppe mai con la tradizione. A Parigi assorbì le teorie di Degas (piani prospettici, soggetti, colorazione) e degli impressionisti ma sempre ritraducendole a modo suo. Bellissimo il periodo cosiddetto dei cavalli in cui prese a

(Continua a pagina 5)

Pan D'Olive
A bite of Mediterranean
 For reservations call:
(314)647-8000
www.pandolivestl.com

1603 McCausland Ave.

La nuova sede di *Italiano per piacere*

LE OPERE DI GIUSEPPE VERDI

Wikipedia

Oberto, Conte di San Bonifacio

(Teatro alla Scala di Milano, 17 novembre 1839) - Dramma in due atti di Temistocle Solera

Un giorno di regno (Teatro alla Scala di Milano, 5 settembre 1840) -

Melodramma giocoso in due atti di Felice Romani

Nabucco (Teatro alla Scala di Milano 9 marzo 1842) - Dramma lirico in quattro parti di Temistocle Solera

I Lombardi alla prima crociata (Teatro alla Scala di Milano, 11 febbraio 1843) -

Dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera

Ernani (Teatro La Fenice di Venezia, 9 marzo 1844) - Dramma lirico in quattro parti di Francesco Maria Piave

I due Foscari (Teatro Argentina di Roma, 3 novembre 1844) - Tragedia lirica in tre atti di Francesco Maria Piave

Giovanna d'Arco (Teatro alla Scala di Milano, 15 febbraio 1845) - Dramma lirico in un prologo e tre atti di

Temistocle Solera

Alzira (Teatro San Carlo di Napoli, 12 agosto 1845) - Tragedia lirica in un prologo e due atti di Salvatore Cammarano

Attila (Teatro La Fenice di Venezia, 17 marzo 1846) - Dramma lirico in un prologo e tre atti di Temistocle Solera

Macbeth (Teatro della Pergola di

Firenze, 14 marzo 1847) - Melodramma in quattro parti di Francesco Maria Piave

I masnadieri (Her Majesty's Theatre di Londra, 22 luglio 1847) - Melodramma tragico in quattro parti di Andrea Maffei

Jérusalem (Teatro de l'Opéra di Parigi, 26 novembre 1847) - Opera in quattro

atti di Alphonses Royer e Gustave Vaëz, rifacimento de I Lombardi alla prima crociata

Il corsaro (Teatro Grande di Trieste, 25 ottobre 1848) - Melodramma in tre

atti di Francesco Maria Piave

La battaglia di Legnano (Teatro Argentina di Roma, 27 gennaio 1849) -

Tragedia lirica in quattro atti di Salvatore Cammarano

Luisa Miller (Teatro San Carlo di Napoli, 8 dicembre 1849) - Melodramma

tragico in tre atti di Salvatore Cammarano

Stiffelio (Teatro Grande di Trieste, 16 novembre 1850) - Melodramma in tre

atti di Francesco Maria Piave

Rigoletto (Teatro La Fenice di Venezia, 11 marzo 1851) - Melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave

Il trovatore (Teatro Apollo di Roma, 19 gennaio 1853) - Dramma in quattro parti

di Salvatore Cammarano, con aggiunte di Leone Emanuele Bardare

La traviata (Teatro La Fenice, 6 marzo 1853) - Melodramma in tre atti di

Francesco Maria Piave

Les vêpres siciliennes (Teatro dell'Opéra di Parigi, 13 giugno 1855) - Dramma in cinque atti di Eugène Scribe e Charles Duveyrier)

Simon Boccanegra (Teatro La Fenice, 12 marzo 1857) - Melodramma in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave; seconda versione, su libretto rivisto e ampliato da Arrigo Boito (Teatro alla Scala di Milano, 24 marzo 1881)

Aroldo (Teatro Nuovo di Rimini, 16 agosto 1857) - Melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave, rifacimento di Stiffelio

Un ballo in maschera (Teatro Apollo di Roma, 17 febbraio 1859) - Melodramma in tre atti di Antonio Somma

La forza del destino (Teatro Imperiale di San Pietroburgo, 10 novembre 1862) - Opera in quattro atti di Francesco Maria Piave

Don Carlos (Teatro de l'Opéra di Parigi, 11 marzo 1867) - Opera in cinque atti di

Joseph Méry e Camille du Locle

Aida (Teatro Khediviale dell'Opera del Cairo, 24 dicembre 1871) - Opera in

quattro atti di Antonio Ghislanzoni

Otello (Teatro alla Scala di Milano, 5 febbraio 1887) - Dramma lirico in

quattro atti di Arrigo Boito

Falstaff (Teatro alla Scala di Milano, 9 febbraio 1893) - Commedia lirica in tre

atti di Arrigo Boito

"ITALIANO PER PIACERE" INCONTRA VERDI

di Franco Giannotti

Grazie ai Wehrenberg Theatres possiamo goderci opere liriche a St. Louis trasmesse dai più grandi teatri d'Europa nel comforto delle loro esclusive sale "5 Stelle", munite di poltrone reclinabili e servizio a tavolino di cibi e bevande da un menu abbastanza fornito. In quest'ambiente finemente climatizzato con addirittura poltrone riscaldate, uno può soddisfare le proprie necessità liriche e gastronomiche, anche se a primo sguardo il termine "la solita americanata" verrebbe in mente. Superato l'iniziale disdegno, però, non si può che apprezzare la qualità dei filmati, tutti in alta definizione video accompagnata dal suono spettacolare tipico delle sale cinematografiche d'oggi. Lo schermo panoramico avvolge e coinvolge gli spettatori; insomma un ambiente studiato per un massimo godimento audio-visivo con soltanto una

quarantina di posti (poltrone) a sedere. Certo un modo unico per godere pienamente le opere del grande Verdi nel bicentenario della sua nascita.



Italiano per piacere ha scelto "Il Trovatore" per radunare una trentina dei nostri soci e riempire una di queste sale che la Wehrenberg ha benevolmente dedicata esclusivamente a noi chiudendo l'accesso al resto del

pubblico. Abbiamo così goduto nell'intimità del nostro club una delle più belle opere di Verdi, nel nostro caso trasmessa dal Gran Teatre del Liceu a Barcellona, ovviamente cantata in lingua italiana con sottotitoli in inglese. L'opera era diretta dal Maestro Marco Armiliato ed è stata magistralmente interpretata dai cantanti Fiorenza Cedolins (Leonora), Marco Berti (Manrico), Luciana D'Intino (Azucena) e Vittorio Vitelli (Conte Di Luna). Segnaliamo in particolare la magnifica interpretazione di Fiorenza Cedolins, una Leonora indimenticabile.

I nostri ospiti hanno acclamato all'unanimità questa iniziativa e già promettono di tornare nelle prossime settimane per "Nabucco" e "Aida", il primo trasmesso dalla Royal Opera House di Londra, con Plácido Domingo, e la seconda dall'Arena di Verona.

“ZANIN “ (GIOVANNI BOLDINI)

di Marcello Delli Zotti

(Continua da pagina 3)

riprodurre il loro dinamismo in modo fantastico (in parte precursore del movimento futurista).

L'incontro con Goupil segna un cambiamento di rotta: è l'eccesso del Rococò settecentesco che la nuova borghesia parigina richiedeva. Dame, damine e nobili signorotti imparruccati si perdonano negli ozi in stanze piene di stucchi dorati. Boldini diventa ricco e le sue



Giovanni Boldini
Autoritratto

pitture vanno letteralmente a ruba ma i suoi amici si dissociano da questa pittura troppo commerciale. Il suo stile si evolve nuovamente e diventa un vedutista: ritrae strade e piazze di Parigi piene di animazione. Nel frattempo viene la crisi degli anni 80 ed anche lui la subisce ma si riprende quasi subito cambiando genere e diventando il ritrattista di eccellenza delle donne parigine (e non). Boldini amava in tutti i sensi le donne e

loro amavano lui; nei suoi ritratti variava (ovviamente in meglio) dei particolari (braccia più lunghe, seni più prorompenti, vestiti da sogno svolazzanti, corpi flessuosi e fragili, nasi all'insù, etc.); da notare inoltre quelle che lui chiamava sciabolate: erano pennellate molto lunghe che davano movimento al soggetto.

MARGARET ISRAEL - 2013 WOMAN OF ACHIEVEMENT

di Luisa Gabbiani Flynn



Annunciamo con piacere che Margaret Israel, socio molto assiduo del nostro club, è una delle dieci donne di St. Louis premiate per il loro volontariato a una causa di loro scelta. Il premio di Margaret è nel campo della salute, una categoria aggiunta per la prima volta quest'anno a quelle già esistenti.

Un insieme di fortuna e persistenza hanno aiutato Margaret a dare un nome alla malattia di suo figlio. Fino al 1981 nessuno aveva mai sentito parlare della sindrome dell'*X fragile*, una malattia causata da mutazione genetica. Un nuovo test al *Children Hospital* è riuscito a individuare la terapia per questo male incurabile. Persistente nella sua ricerca, nel 1992 Margaret ha fondato ed è diventata presidente del Centro di Risorse per l'*X Fragile* del Missouri.



Margaret Israel

Margaret è da vent'anni un membro del consiglio di amministrazione del *St. Louis Jewish Community Relations Council* ed è stata un leader nella *St. Louis-Riga sorellanza*. Inoltre ha aiutato ad organizzare tre trasporti di provvigioni mediche all'ospedale di Riga, restituito a pezzi e senza risorse alla comunità ebraica quando il paese divenne indipendente dall'Unione Sovietica.

Congratulazioni, Margaret, da tutti i soci di *Italiano per piacere*.

GRAVELAX

di Gianfranco Garganigo



Da anni anche in Italia come in tutta Europa i buongustai apprezzano la cucina Giapponese, specialmente il sashimi e sushi, piatti fatti col pesce crudo.

La ricetta che vi propongo questa volta è una delle più vecchie di questa specie ed originalmente viene dalla Svezia. Sto parlando del *Gravelax*, un piatto semplice che assomiglia al salmone affumicato ma con un sapore più fresco.

È un piatto fatto con i filetti di salmone fresco. Una volta preparato può stare nel frigo anche due settimane.

2 filetti di salmone fresco con la pelle (circa 600 grammi l'uno)

1/2 tazza di sale grosso

1/2 tazza di zucchero

8 rametti di aneto (dill o dill weed)

In un tegame mettete un filetto con la pelle sotto e con le dita sfregate bene la superficie del salmone prima con il sale e poi con lo zucchero, infine aggiungete l'aneto. Fate la stessa cosa con l'altro filetto e mettetelo capovolto sopra il primo.

Avvolgete entrambi con saran wrap, ben chiusi e stretti, e metteteli nel frigo con sopra un mattone per tre o quattro giorni.

Quando siete pronti a servire separate i due pezzi, lavateli bene e tagliate a fette sottili come si fa con il salmone affumicato. Servitelo con uno spruzzo di limone o un paio di gocce di Vodka su fettine di pane tostato.

È un piatto eccellente ed elegante, ma molto semplice. Io lo mangio anche a colazione come fosse salmone affumicato.

Buon appetito!

**Open everyday
Lunch • Dinner**

The Pasta House Co.
CATERING Elite



Let Us Create
The Perfect
Event!

Learn more about
our full service
catering and party
planning services.

(314)644-1400

UNO SGUARDO SUL MONDO CHE CAMBIA: RIFLESSIONI A RUOTA LIBERA

PARTE QUARTA

di Maria Teresa Bompani



Nell'era di internet ci converrebbe inoltre valorizzare il ragionamento e il dialogo. E qui torniamo nel campo più specificamente filosofico, ma non solo: contro la TV vociante, gridata, in cui, quando si discute, l'importante non è capire e farsi capire ma far baccano, prevaricare, magari anche insultare e venire alle mani in diretta (perché fa *audience*), bisogna tornare al ragionamento pacato, al sereno confronto, scegliendo argomentazioni stringenti e magari con documentazioni di quanto si afferma.

L'improvvisazione dei tuttologi che si atteggiavano a sapienti perché hanno un'infarinatura nelle varie discipline e infilano un'asserzione dietro l'altra senza sognarsi di darne alcuna giustificazione, ha determinato quella superficialità che purtroppo spesso constatiamo nei dibattiti frettolosi e privi di conclusioni.

"Ragionare" non è certo facile perché ad una terminologia precisa ma accessibile si deve aggiungere un'analisi completa degli argomenti prescelti, senza salti pindarici che rivelano solo l'incapacità di scavare, di approfondire.

Il dialogo è però possibile perché la filosofia non è un'attività solitaria di gente che cogita per conto proprio. Certo, Cartesio meditava accanto alla sua stufa nel Paesi Bassi, Wittgenstein si ritirava per filosofare nella sua baita norvegese e Nietzsche nelle sue stanze in affitto a Torino ma nelle tante scuole del mondo antico la filosofia era un'attività collettiva condotta nell'Accademia di Platone, nel Liceo di Aristotele, nel Giardino di Epicuro, all'ombra dei portici della Stoa. E dialogare non significa semplicemente giustapporre le proprie idee come verità dogmatiche accanto ad altre pure inossidabili, ma mettere alla prova razionalmente conoscenze e credenze in modo tale da essere pronti anche a cambiare parere se le argomentazioni degli altri ci sembrano più convincenti delle nostre.

In questo senso, secondo il filosofo americano Stanley Cavell, "la filosofia è l'educazione degli adulti", deve far parte della vita di una cultura coinvolgendo l'opinione pubblica e influenzando il modo attraverso cui una cultura dialoga

con se stessa, comprende se stessa, parla con altre culture e cerca di comprenderle.

La filosofia ha anche questo compito, oggi, nel mondo multietnico in cui viviamo: conoscere, far conoscere, assimilare, far assimilare la cultura degli altri.

Certo, non è un compito facile.

Già nel 1974 Pier Paolo Pasolini scriveva: *"Noi intellettuali tendiamo a identificare la "cultura" con la nostra cultura: quindi la morale con la nostra morale e l'ideologia con la nostra ideologia. Questo significa 1) che non usiamo la parola in senso scientifico; 2) che esprimiamo, con questo, un certo insopprimibile razzismo verso coloro che vivono, appunto, un'altra cultura"*.

E per non scostarsi troppo dalle scienze cognitive, ricordiamo anche la scoperta dei "neuroni specchio" che permettono ad un soggetto di comprendere le azioni altrui come se fosse lui stesso ad agire. Forse dovremmo usarli di più e meglio: e c'è da notare su essi una cosa curiosa: quando i *mirror* (neuroni specchio) furono individuati nei macachi, in alcuni ambienti scientifici si fu scettici circa la possibilità che potessero esistere anche nel cervello umano: ma il *team* di neuroscienziati diretto a Los Angeles da Marco Jacoboni fugò questo scetticismo in via sperimentale.

Da dove derivava tale atteggiamento scettico? Forse dal timore di sentirsi troppo simili agli amici scimpanzé?

E allora apriamo una parentesi e diciamo una parola sulla concezione evolutivista di Darwin (1809-1882) che ha causato subito un *"trauma del nuovo"* non indifferente con la caduta delle certezze che avevano sostenuto per secoli l'uomo e il suo posto nel mondo: l'accorciamento delle distanze con il mondo animale, oltre a creare problemi in campo religioso, in campo filosofico e anche nella letteratura e nella mentalità comune, umiliava l'individuo la cui "egolatria", per dirla con Eugenio Scalfari, non conosce limiti se ancora nel 2010 si scrivono testi che vogliono sottolineare gli errori dello scienziato inglese (Fodor-Palmarini: *Gli errori di Darwin*). L'evoluzionismo moderno, per fortuna, si basa su Darwin ma lo rilegge alla luce della genetica,

della biologia molecolare e della biologia dello sviluppo che oggi confermano le geniali intuizioni del filosofo secondo quell'indirizzo che è chiamato *evo-devo* (*evolutionary-developmental biology* = biologia evolutivista dello sviluppo) e che è uno studio del divenire delle forme che si serve di una doppia chiave di lettura: la selezione naturale che lavora su ciò che è possibile e le leggi biologiche dello sviluppo che dettano i limiti al possibile.

L'evoluzionismo allora non è una teoria ma è un fatto, è vero, perché è una formulazione di idee che trova continue conferme nella realtà dei fenomeni. E lo capì bene Giovanni Paolo II quando nel 1996, riabilitando il darwinismo, scrisse. "Non è una mera ipotesi". Chiusa la parentesi.

Prima ho citato un testo di Ferraris in cui si parlava di tre momenti essenziali nel modo di comunicare. Oggi dobbiamo aggiungere un quarto, come fa Vidali in un articolo apparso sul Giornale di Vicenza del 23.04.2010: è la rivoluzione digitale che ha integrato comunicazione, conoscenza e realtà nel medium digitale, costituito dal computer connesso alla Rete. Il computer diventa supporto operativo di ogni azione comunicativa e cognitiva: vedere, ascoltare, scrivere, leggere, archiviare sono per la prima volta attività convergenti in un unico medium, il computer connesso alla Rete. McLuhan diceva che non è il contenuto dei mezzi di comunicazione a cambiare le nostre teste, ma il mezzo stesso: perciò cambia anche il nostro modo di pensare: di fronte alla sovrabbondanza di dati che si duplicano, si trasformano, si integrano, occorre imparare a scegliere. I nessi si colgono con le analogie, senza preoccuparsi di giustificarle, muovendosi alla ricerca di traiettorie, "perlustrando": perciò il pensiero resta in superficie, rifugge dagli approfondimenti. E' un modo migliore di pensare o è un modo peggiore? Mah!

(continua al prossimo numero)

GRAZIE MILLE!

Patrocinate e ringraziate i commercianti e ristoratori che sostengono il nostro giornale e il nostro club.

FINE DEL VOTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO?

di Franco Giannotti

Normalmente in questa pubblicazione non trattiamo di politica ma in questo caso lo facciamo con l'intento di avvisarvi perché si tratta di una causa che riguarda tutti gli italiani nel mondo che non vivono in Italia, e cioè noi, italiani all'estero. Nella foga di dimezzare i costi della politica (e ne sappiamo quanto ce ne sia bisogno) i "saggi" del presidente Napolitano hanno decretato che è opportuno eliminare la Circostrizione Estero. Immaginate che lauto risparmio se dei 925 parlamentari in Italia vengono eliminati i 18 che rappresentano più di 4 milioni di italiani all'estero? Nella nostra circostrizione (Nord e Centro America) abbiamo appena un senatore e due deputati (3 in tutto) per l'intero continente, dal Canale di Panama al Polo Nord.

L'Italia con i suoi 60 milioni di abitanti è rappresentata da 925 parlamentari quindi la circostrizione estero con 4 milioni dovrebbe averne 61, non 18. Quindi se all'estero possiamo accontentarci di soli 18 parlamentari, la stessa percentuale darebbe all'Italia 270 parlamentari invece di 925. Ora si che si risparmierebbe sul serio!

Nessuno si illude che tagli del genere siano considerati ma, cari "saggi", lasciateci almeno i pochi rappresentanti che abbiamo e lasciate che siamo noi ad elegerli. Molti dei nostri lettori frequentano varie associazioni italo-americane e ci appelliamo a loro per perorare la nostra e loro causa nel modo che ritengono più opportuno.

Voglio inoltre congratulare l'On. Roberto Menia, segretario generale del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (associazione apolitica mondiale creata nel 1968 da Mirko Tremaglia con lo scopo di salvaguardare i diritti degli italiani all'estero) per la lettera aperta che segue:

MENIA RITIENE SBAGLIATO E IRRISPETTOSO ABOLIRE LA CIRCOSCRIZIONE ESTERO



On. Roberto Menia

Con tutto il rispetto per i "saggi" nominati dal presidente Napolitano, vogliamo dire forte e chiaro che sul voto all'estero hanno sbagliato e di

molto. E' insomma frettolosa, sbagliata e irrispettosa l'idea di abolire sic et simpliciter la "circostrizione estero", quella per capirci, che elegge dodici deputati e sei senatori, residenti fuori dai confini nazionali, al Parlamento italiano.

Irrispettosa prima di tutto verso quella Comunità di oltre quattro milioni di connazionali che lavora, produce e tiene alto il nome dell'Italia in ogni angolo del mondo; irrispettosa - ci sia permesso - anche verso la memoria ed il lavoro di Mirko Tremaglia, padre della legge sul voto agli Italiani all'estero, la cui eredità è patrimonio di tutti gli Italiani; frettolosa perché pretenderebbe in dieci giorni di buttar via un lavoro di quarant'anni; sbagliata perché cancellerebbe un grande segno di civiltà e democrazia (che altri paesi intendono prendere a modello dall'Italia) e consiste proprio nel diritto ad una rappresentanza diretta e non mediata della comunità nazionale fuori dai confini della Madrepatria.

Intendiamoci, non è che questa legge non abbia le sue pecche: il sistema



appare farraginoso, il voto per corrispondenza si presta ad operazioni dubbie e brogli, non garantisce la segretezza e la effettiva espressione del singolo sul

voto e, non a caso, sono diverse le proposte di modifica del sistema elettorale, anche da parte degli eletti del CTIM. Ma deve essere chiaro che il dato tecnico che riguarda l'espressione di voto non può scalfire né mettere in discussione la grande conquista del voto all'estero e della possibilità di eleggere chi all'estero ci sta davvero.

Parliamone, discutiamone, facciamo ognuno la nostra parte ma teniamo alta la bandiera che fu di Mirko Tremaglia, unico e indimenticato Ministro per gli Italiani nel mondo."

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia

Console Generale Adriano MONTI



500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
Chicago, IL 60611
Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it/>

Vice Console Onorario

St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
211 North Broadway, Suite 3000
St. Louis, MO 63102 - Tel: 314-259-5931
joseph.colagiovanni@snrdenton.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
Overland Park, KS 66213-2812
Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

Italian American Chamber of Commerce Mid-America at St. Louis



Artur DURRO, Direttore
211 N. Broadway - Suite 3000
St. Louis, MO 63102
Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura



Silvio MARCHETTI, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 1450
Chicago, IL 60611
Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it/>

Italian Trade Commission



Pasquale BOVA, Commissioner
401 N Michigan Ave - Ste 3030
Chicago, IL 60611
Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board



Riccardo STRANO, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 2240
Chicago, IL 60611
Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce

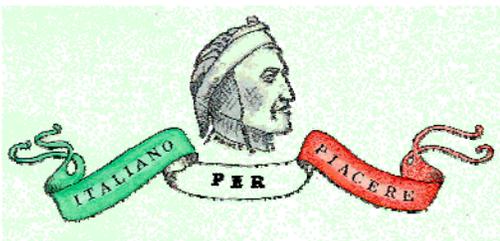


Robert ALLEGRI, Presidente
500 N. Michigan Ave - Ste 506
Chicago, IL 60611
Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com/>

Portale Internet ItaliaUSA



Franco GIANNOTTI, Direttore
10803 Indian Head Industrial Blvd
St. Louis, MO 63132
Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di

Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna DiPalma Amelung
Gianfranco Garganigo

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Pierdonato Palusci
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2013: ITALIA, MUCH MORE

Carissimi amici,

Continuando con le ricorrenze dell'anno, quella della scorsa riunione per il bicentenario di Giuseppe Verdi e la prossima per celebrare il 2013 quale **Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti**, *Italiano per piacere* dedicherà la riunione del 5 giugno promuovendo l'Italia con dei bellissimi video girati da RAI Italia per ENIT, l'ente nazionale del turismo.

Con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura a Chicago, che ci ha cortesemente fornito i suddetti video, potremo vedere e commentare luoghi che includono: mare e montagna, terme e benessere, lifestyle e made in Italy, congressi e grandi eventi, arte e cultura.

Preparatevi quindi a una serata rilassante durante la quale potremo ammirare le bellezze del Paese e magari anche individuare la meta delle prossime vacanze.

Arrivederci dunque a mercoledì 5 giugno per una riunione che, come al solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà nella nostra nuova sede: il ristorante Pan d'Olive sulla McCausland, dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatelo a: ItalianoPerPiacere@gmail.com.



Franco Giannotti